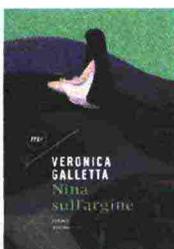




LEONARDO BIANCHI
COMPLOTTI
MINIMUM FAX

A livello planetario, gli ultimi lustri sono stati scanditi da un *maelstrom* confusionario di eventi traumatici e bizzarrie variamente assortite. Le correnti che hanno dettato il ritmo alla Storia e alle storie della contemporaneità sembrano in effetti del tutto devote alla discordia, al caos e al disordine totalizzante. Può darsi che questa percezione sia legata al nostro sguardo, ancora acerbo e ben poco preparato a ponderare con la dovuta calma i fatti del presente. Con un pizzico di malizia, però, potremmo anche sostenere che si tratti dell'ovvia conseguenza di un sistema globale che da sempre flirta con il fascino dettato dal falso, dalle cospirazioni e dai complotti, e di una politica che non riesce proprio a fare a meno di costituirne al tempo stesso l'ossatura principale e la vittima prediletta. I riferimenti si sprecano: basti citare la marea di teorie riguardanti la pandemia del COVID-19, oppure l'assedio al Congresso statunitense dettato dalla narrativa QAnon e dalle esacerbazioni di Trump. Facile pensare anche ad alcuni grandi classici, che tra corsi, ricorsi e mutamenti continuano a tener banco: le stralunate prospettive dei Protocolli dei Savi di Sion e del "genocidio dei bianchi", sfruttati ancora oggi per raggranellare voti grazie agli osceni discorsi sulla sostituzione etnica. Di tutto questo, Bianchi è un cantore devoto, affilato e piacevolissimo. News editor per "VICE Italia", nonché collaboratore di "Internazionale", "Il Manifesto", "Valigia Blu" e altri ancora, l'autore aveva già avuto modo di scandagliare le correnti sotterranee e la pancia irrequieta dell'Italia nel precedente *La Gente*. Qui, invece, scava senza posa nella materia magmatica dei complotti, per capire appieno cosa rivelano di noi e della società in cui ci ritroviamo. Imprescindibile.

DANIELE FERRIERO
78/100



VERONICA GALLETTA
NINA SULL'ARGINE
MINIMUM FAX

Veronica Galletta è laureata in ingegneria, come Caterina (Nina), la protagonista del suo secondo romanzo, e questa cosa si riflette nel linguaggio preciso, "da manuale" si potrebbe dire, con cui vengono descritte le dinamiche più tecniche del cantiere che fa più che da sfondo alla vicenda, diventando quasi un altro personaggio, oltre che metafora della vita in costruzione di Nina, alla ricerca di un terreno sicuro in cui gettare le fondamenta e di compagni di squadra affidabili, sporta sull'argine fra un presente e un futuro che percepisce come avvolti da una nebbia fitta. È la nebbia della pianura padana, altra protagonista di questa storia così profondamente e amaramente italiana - al suo primo incarico come responsabile di un cantiere importante, Nina dovrà avere a che fare con tutti gli ostacoli, umani e professionali, che toccano a ogni giovane, in misura maggiore se donna, in misura ancora maggiore se donna in un ambiente prevalentemente maschile - ma anche universale, fuori dal tempo e dallo spazio, come i pensieri di Nina e le creature - animali, "spiriti" - che incarnano i fantasmi interiori di una protagonista che porta con sé il lettore a immergersi nelle nebbie e poi a riemergerne.

LETIZIA BOGNANNI
75/100



SELIM ÖZDOĞAN
I SOGNI DEGLI ALTRI
EMONS

Nizar è uscito dal ghetto: Westmarkt, il quartiere d'immigrazione dove le bande di ragazzi turchi si sfidano in prove di coraggio con quelle dei tedeschi. E forse no. Perché il figlio 17enne che non sapeva di avere ha ambizioni da *pusher* e un grosso debito con chi sarebbe più salutare non frequentare. Così Nizar, ex delinquente ora detective informatico, si trova costretto a risalire la *darknet* per sventare traffici oscuri e forse conquistare la redenzione.

Non ha la ferocia di Feridun Zaimoglu, l'altro promettente turco/tedesco Selim Özdoğan (classe 1971, una decina di romanzi all'attivo, la carriera parallela come insegnante di yoga e una stretta collaborazione con il regista Fatih Akin). Ma il racconto che costruisce con tono teso e incalzante inquieta ugualmente malgrado il confortante contesto investigativo. Un ritmo hip hop senza tregua, come la playlist che Emons ha associato al romanzo su Spotify. "Credo che i rapper facciano il mio stesso lavoro", dice l'autore, "La musica ha sempre a che fare col timbro, il battito, il flusso. E così la letteratura: devi farla suonare bene per catturare l'attenzione del lettore". La missione è completa.

CLAUDIA BONADONNA
79/100



SYLVAIN PRUDHOMME
VITE DI PASSAGGIO
66THAND2ND

A quasi 40 anni, single, senza figli e in crisi creativa, Sacha abbandona Parigi per il sud-est della Francia alla ricerca dell'ispirazione letteraria perduta. Finirà a casa di un vecchio amico con cui ha condiviso giovanili avventure in autostop: "Un'attività che ho praticato davvero, imparando moltissimo", spiega il vincitore del prix Femina Sylvain Prudhomme (francese ma cresciuto tra Camerun, Burundi e Niger, già noto per i suoi reportage narrativi e per il precedente romanzo d'ambientazione africana, *I Più Grandi*). L'autostoppista (l'amico non avrà altro nome che questo) non resiste al richiamo della strada (anzi del vento, una parola che ricorre spesso come una dichiarazione poetica) e se ne va. A casa restano la compagna Marie, traduttrice letteraria, il figlio Agustín e un incredulo Sacha, alle prese con una convivenza sempre più coinvolgente. Desiderio e rimpianto si confondono. Si confondono le vite di chi parte e di chi rimane. Chi è Sylvain? L'autostoppista che vola via, lo scrittore che resta o entrambi? Un malinconico gioco di specchi che sfuma come una nebbia leggera nel dubbio e nella confessione...

CLAUDIA BONADONNA
69/100